

Traduzione automatica

nytimes.com

25 maggio 2021

Perché i miliardari come Bill Gates non possono risolvere i problemi che hanno contribuito a creare

Bill Gates non è cambiato. La sua immagine pubblica sì. Il comportamento personale del signor Gates e la sua preoccupante gestione della Fondazione Gates vengono denunciati più apertamente. La domanda è perché ci sia voluto così tanto tempo.

Per anni, la Gates Foundation è stata guidata da un consiglio di fondazione insolitamente piccolo, composto da Bill, la sua ex moglie, Melinda, e l'investitore miliardario Warren Buffett.

La fondazione è stata creata nel 2000, unendo due organizzazioni di beneficenza fondate nel 1994, l'anno in cui Bill e Melinda si sono sposati. La dimensione della fondazione è aumentata in modo significativo nel 2006, quando il signor Buffett ha annunciato che avrebbe dato la maggior parte della sua fortuna alla Berkshire Hathaway all'organizzazione, dicendo che si fidava dell'esperienza di Bill e Melinda per usare i soldi per sempre.

È emerso un paradosso. Più grande diventava la fondazione, meno qualcuno sembrava disposto a porre domande difficili sulla sua struttura di gestione segreta o sulla sua propensione a dare denaro a lucrose società farmaceutiche e di carte di credito come Mastercard, nonostante il fatto che regalare miliardi a società ricche costituisse un insolito e preoccupante precedente nel settore filantropico.

Ho segnalato per la prima volta questo modello di riversare denaro su società private durante la ricerca del mio libro del 2015, "No Such Thing as a Free Gift: The Gates Foundation and the Price of Philanthropy". L'argomento principale del libro era che i miliardari che fanno fortuna attraverso pratiche aziendali che riducono i lavoratori e approfondiscono la disuguaglianza - come l'elusione fiscale delle società, la retribuzione insufficiente per malattia e il divario immorale di retribuzione tra dirigenti e lavoratori a bassa retribuzione - non sono la soluzione per problemi che generano.

La metto in questo modo: chiedere a Bill Gates di porre rimedio alla disuguaglianza è come chiedere a un piromane di irrigare la tua casa dopo che ha appena appiccato il fuoco. I filantropi potrebbero avere le tasche profonde per finanziare l'autopompa antincendio e la manichetta dell'acqua, ma i soldi provengono dal rendere le nostre case invivibili in primo luogo.

Fu solo cinque anni dopo che i media mainstream si interessarono molto a criticare la Fondazione Gates, innescato dall'importante rapporto del giornalista investigativo Tim Schwab sui conflitti di interesse lì.

Prima di allora c'era perlopiù silenzio. Se le grandi banche di investimento sono state viste come "troppo grandi per fallire" all'indomani della crisi finanziaria del 2008, le megafondamenta erano troppo grandi per essere esaminate. Soprattutto nella recessione post-2008, il bisogno di beneficenza era più pronunciato che mai, e quindi sembrava scortese, persino Scrooge, chiedersi se i Gateses sapessero davvero tanto sulla soluzione dei problemi del mondo come sostenevano.

Il libro del 2018 di Anand Giridharadas, "I vincitori prendono tutto", ha coniato un nuovo termine per l'approccio alla filantropia orientato al mercato e favorevole alle imprese che donatori come i Gates hanno sostenuto per anni: "mondo del mercato". Lo vede come una fede mal riposta nella capacità dei mercati di risolvere la povertà, quando più ricchi diventano gli investitori nel mercato, più poveri diventiamo il resto di noi.

Entrambi i Gates vivono nel mondo del mercato, anche se a volte si dimentica convenientemente che anche Melinda ha proprietà di prima qualità. Nella copertura mediatica dopo l'annuncio del divorzio, è stata sostenuta come il freno più "umano" all'approccio tecnosoluzionista di Bill alla salute e allo sviluppo globali. Ma non credo che ci siano molte prove di una profonda divisione tra loro quando si tratta di vedere il mercato come una panacea.

La migliore prova che abbiamo è il track record osservabile della fondazione, sia nel bene che nel male. In definitiva, la dirigenza più alta di qualsiasi organizzazione è responsabile delle sue operazioni, inclusa Melinda. Quindi, quando la fondazione versa sovvenzioni non rimborsabili e agevolate dalle tasse alle aziende farmaceutiche più ricche del mondo, o quando difende un sistema globale di brevetti che rende i farmaci salvavita inutilmente costosi sia nelle nazioni povere che in quelle ricche, il dollaro non si ferma solo a Bill, ma anche con Melinda.

Nell'aprile dello scorso anno, secondo quanto riferito, l'Università di Oxford stava considerando di offrire un vaccino Covid-19 sviluppato dai suoi scienziati su base non esclusiva, che avrebbe permesso ai produttori di tutto il mondo di produrlo in modo più economico e diffuso. Ma poi, come riportato in Kaiser Health News, "Oxford - sollecitata dalla Bill & Melinda Gates Foundation - ha invertito la rotta. Ha firmato un accordo esclusivo sui vaccini con AstraZeneca che dava al gigante farmaceutico diritti esclusivi e nessuna garanzia di prezzi bassi".

Questo accordo ha lasciato molte persone sbalordite. Sembrava in conflitto con la missione dichiarata della Fondazione Gates di migliorare l'accesso globale ai farmaci, ma non sorprende coloro che hanno seguito a lungo la propensione della fondazione a dare una mano a Big Pharma. Recentemente, Melinda ha detto al Times che i produttori di vaccini come Pfizer e AstraZeneca "dovrebbero realizzare un piccolo profitto, perché vogliamo che rimangano in attività".

Definisci piccolo. AstraZeneca non ha pagato nulla per la ricerca di base di Oxford sul vaccino, ma la società ora ha i diritti di distribuzione esclusivi, in grado di guadagnare miliardi dall'accordo mediato dalla Gates Foundation.

Entrambi i Gates sembrano banchettare allo stesso tavolo da Big Pharma, inghiottendo un errore fondamentale perpetuato per anni. Questa è l'insistenza sul fatto che le aziende devono "applicare prezzi astronomici per pagare la ricerca e lo sviluppo", come ha affermato di recente la rappresentante Katie Porter, anche se "l'importo che spendono per manipolare il mercato per arricchire gli azionisti eclissa completamente quanto speso in ricerca e sviluppo".

La cosa migliore per uscire da un triste evento come questo divorzio è riconoscere che i problemi globali di oggi sono i nostri da affrontare, noi persone - membri del pubblico globale e interdipendenti - attraverso la solidarietà e la scienza condivisa. Non possiamo cedere questo compito a filantropi inspiegabili. L'era della deferenza nei loro confronti è finita, ed è giunto il momento.

Linsey McGoey è un professore di sociologia e direttore del Center for Research in Economic Sociology and Innovation presso l'Università dell'Essex. È autrice di "No Such Thing as a Free Gift: The Gates Foundation and the Price of Philanthropy".